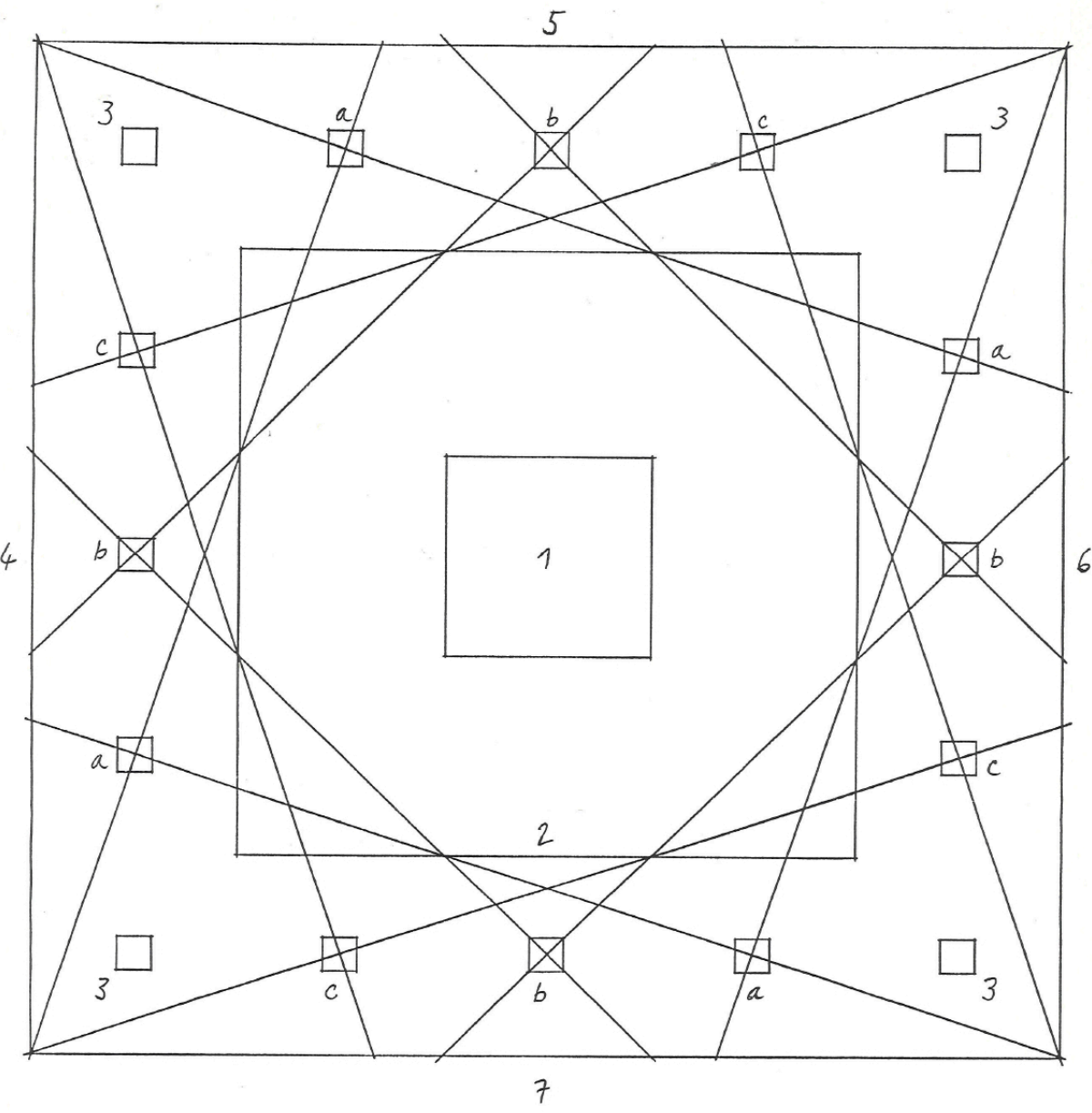


Giulio Paolini



1. L'autore? Un attore!
2. Dal "Trionfo della rappresentazione" (cerimoniale: conquista dell'orizzonte)
3. (a, b, c,) Eclat
4. La casa brucia
5. L'exil du cygne
6. Sotto le stelle
7. Vedo (frammenti della decifrazione del mio campo visivo)

Un'esposizione - non è certo il caso di dirlo - è lì a proporre degli oggetti, ad offrirci delle immagini. Un dato di fatto quasi sempre sostenuto da un'affermazione di principio: un titolo (un nome o un tema) posto a rafforzare un'indicazione, uno svolgimento iconografico riconducibile all'uno o all'altro dei soggetti enunciati, e che costituisce appunto la ragione che ci ha condotto a visitarla.

Ma un'esposizione è anche, a sua volta e in quanto tale, un'immagine. Una cornice, di tempo e di luogo, che delimita senza prescrizioni di percorso (il senso della visita) ma attuando invece la messa in scena dell'opera (il non senso della rappresentazione) l'area nella quale ci siamo venuti a trovare.

La geometria assoluta e sovrana che governa questo spazio mi ha convinto ad affrontare l'incognita. Nessuna delle opere esposte è dunque visibile per sé stessa, non è qui per rendersi evidente; tutte assolvono ad un felice atto di sottomissione, si inchinano alla maestosa simmetria del luogo per disporsi a onorare - a decorare - le linee immateriali che già guidano il nostro sguardo. Il quale, credendo ancora una volta di imporre il comando, si abbandona invece al labirinto di strade senza fine, tracciato da quell'irresistibile salto nel vuoto che abbiamo chiamato "esposizione".

Nota al catalogo della mostra al Musée des Beaux-Arts, Nantes 16.10-15.12.87